

Carte Semiotiche

Rivista Internazionale di Semiotica e Teoria dell'Immagine
Annali 6 - Dicembre 2018

Forme semiotiche dell'espressione politica

A cura di
Juan Alonso Aldama e Denis Bertrand

SCRITTI DI
ALONSO, BACHIMONT, BIANCHI, BERTRAND, DEMURU, DUSI,
ESTAY STANGE, FABBRI, FOURNEL, GALLO, HACHETTE,
HAMERS, MODENA, PROVENZANO, SEDDA.

la casa
USHER

Carte Semiotiche
Rivista Internazionale di Semiotica e Teoria dell'Immagine
Fondata da Omar Calabrese
Serie Annali 6 - Dicembre 2018

Direttore responsabile
Tarcisio Lancioni

Redazione
Maria Cristina Addis (Segretaria di redazione)
Manuel Broullon Lozano
Massimiliano Coviello
Céline Krauss
Stefano Jacoviello
Valentina Manchia
Angela Mengoni
Francesca Polacci
Giacomo Tagliani
Francesco Zucconi

CROSS - Centro inter-universitario di Ricerca "Omar Calabrese"
in Semiotica e Teoria dell'Immagine.
Università degli Studi di Siena
Via Roma, 56
53100 Siena

Copertina
Pablo Iglesias Turrión, leader di Podemos.

Autorizzazione del Tribunale di Firenze 3575 dell'8/4/1987

ISSN: 2281-0757

© 2020 by VoLo publisher srl
via Ricasoli 32
50122 Firenze
Tel. +39/055/2302873
info@volopublisher.com

ISBN: 978-889-881-146-5

Carte Semiotiche
Rivista Internazionale di Semiotica e Teoria dell'Immagine
Fondata da Omar Calabrese

Comitato scientifico

Maria Cristina Addis	Università di Siena
Luca Acquarelli	Université de Lyon
Emmanuel Alloa	Universität St. Gallen
Michele Bacci	Université de Fribourg
Denis Bertrand	Université Paris 8
Maurizio Bettini	Università di Siena
Giovanni Careri	EHESS-CEHTA Paris
Francesco Casetti	Yale University
Lucia Corrain	Università di Bologna
Ruggero Eugeni	Università Cattolica di Milano
Paolo Fabbri	Università LUISS di Roma
Peter Louis Galison	Harvard University
Elisabetta Gigante	Università di Modena e Reggio Emilia
Stefano Jacoviello	Università di Siena
Tarcisio Lancioni	Università di Siena
Eric Landowski	CNRS - Sciences Po Paris
Massimo Leone	Università di Torino
Jorge Lozano	Universidad Complutense de Madrid
Giovanni Manetti	Università di Siena
Gianfranco Marrone	Università di Palermo
Francesco Marsciani	Università di Bologna
Angela Mengoni	Università Iuav di Venezia
W.J.T. Mitchell	University of Chicago
Pietro Montani	Università Roma Sapienza
Ana Claudia Mei Alves de Oliveira	PUC - Universidade de São Paulo
Isabella Pezzini	Università Roma Sapienza
Andrea Pinotti	Università Statale di Milano
Francesca Polacci	Università di Siena
Wolfram Pichler	Universität Wien
Bertrand Pichvost	Université Michel de Montaigne Bordeaux 3
François Rastier	CNRS Paris
Carlo Severi	EHESS Paris
Antonio Somaini	Université Sorbonne Nouvelle - Paris 3
Victor Stoichita	Université de Fribourg
Felix Thürlemann	Universität Konstanz
Luca Venzi	Università di Siena
Patrizia Violi	Università di Bologna
Ugo Volli	Università di Torino
Santos Zunzunegui	Universidad del País Vasco - Bilbao

Sommario

Forme semiotiche dell'espressione politica

a cura di

Juan Alonso Aldama e Denis Bertrand

Introduction <i>di Juan Alonso Aldama e Denis Bertrand</i>	11
I. Esthétique et politique du matériau	19
La folla e i simboli. Intervista con Juan Alonso <i>di Paolo Fabbri</i>	21
« El metal tranquilo de mi voz » : le matériau sonore du politique <i>di Verónica Estay Stange</i>	26
Nero anarchico. Appunti sull'uso del colore nero presso il movimento anarchico <i>di Matteo Modena</i>	42
Du kitsch comme politique de l'expression. Benjamin, Kracauer et la RAF <i>di Jeremy Hamers e François Provenzano</i>	59
II. Temps, tempo et subjectivité	
Le tempo de la politique : écrire vite, écrire juste dans la Florence de Machiavel <i>di Jean-Louis Fournel</i>	75
La strategia della partecipazione. Il caso italiano del Movimento 5 Stelle <i>di Edoardo Maria Bianchi</i>	88
Tempo et politique <i>di Denis Bertrand</i>	101

III. Le sensible, entre nouveauté et usure

Usure du polémique dans l'expression de l'opposition politique
di Pauline Hachette 115

Social-ismo.
Forme dell'espressione politica nell'era del populismo digitale
di Franciscu Sedda e Paolo Demuru 130

Enunciazioni "politiche" e social web: il caso italiano tra contratto di governo
e patto fiduciario
di Giusy Gallo 146

IV. Plan de l'expression, technique, stratégie

La politesse du numérique : entre normes et désajustements
di Bruno Bachimont 163

Aspetti della manipolazione strategica in *House of Cards*
di Nicola Dusi 178

Praxis politique, efficacité, efficence
di Juan Alonso Aldama 190

Bibliografia 197

Abstracts 208

Biografie degli autori 212

Social-ismo.

Forme dell'espressione politica nell'era del populismo digitale

Franciscu Sedda (Università di Cagliari)

Paolo Demuru (Universidade Paulista di San Paolo)

1. Introduzione

Com'è possibile che appaiano più partecipate delle primarie online celebrate da poche decine di migliaia di persone invece che altre a cui prendono fisicamente parte milioni di cittadini? Come può apparire più democratica una diretta unilaterale su Facebook che non un faccia-a-faccia tra candidati o un dibattito a più voci in TV? Come può risultare portatore di un maggior valore di *empowerment* popolare una catena di messaggi via Whatsapp piuttosto che la presenza in una manifestazione di piazza? Come può apparire segno di civismo la continua polarizzazione online delle posizioni politiche, nutrita di provocazioni, dileggi, insulti, piuttosto che il conflitto regolato, l'ascolto dell'altro, la capacità di sintesi tra la pluralità dei punti di vista che dovrebbe essere il sale delle società democratiche mature?

Sono soltanto alcuni dei sintomi di un mutamento profondo del rapporto tra le forme dell'espressione e le forme del contenuto della politica, le cui cause vanno ricercate nella rivoluzione semiotica operata dai media digitali e, in particolare, dai social networks. Una trasformazione dei linguaggi attraverso cui la politica si esprime ed è espressa, che ne modifica, a sua volta, tanto i valori quanto l'efficacia. Il fenomeno, tuttavia, non è nuovo. Basti pensare all'ormai classico esempio del dibattito tra Nixon e Kennedy, che diede esiti diversi per chi lo seguì alla radio e chi invece lo fece tramite l'allora innovativa forma della TV.

A partire da tali premesse, scopo del presente articolo è cercare di comprendere come le attuali forme di comunicazione social hanno modificato l'articolazione e la gerarchia dei valori del campo politico. Traendo spunti principalmente dalle semiosfere italiana e brasiliana e proseguendo un nostro precedente lavoro intitolato *Da cosa si riconosce il populismo. Ipotesi semiopolitiche* (Sedda, Demuru 2018) – in cui individuavamo come tratti distintivi fondamentali dell'odierna politica “vaghezza”, “implosione”, “corporeità”, “estesia” e “negatività” – vorremmo ora addentrarci più profondamente nelle forme espressive attraverso cui il gioco simulacrale tra politica e popolo si rinnova e muta a partire dalle logiche discorsive e interazionali delle reti sociali digitali, dando vita a nuovi incastri e cortocircuiti. La nostra ipotesi è che il populismo contemporaneo si presenti oggi – nell'Italia di Salvini e del Movimento Cinque Stelle, nel Brasile di Jair Bolsonaro, negli Stati Uniti di Donald Trump, ma anche in altri paesi occidentali – come un vero e proprio *social-ismo*. Un discorso politico collettivizzante (ma di una collettività anonima e mutevole, come vedremo), che si nutre, alimentandole a sua volta, delle

forme dell'espressione che caratterizzano il linguaggio dei social network. Da qui il nostro neologismo, apparentemente scherzoso, ma che esprime e condensa, in modo forse fin troppo serio, la cifra semiotica della politica attuale.

Diversi sono i tratti distintivi del linguaggio delle reti digitali su cui il *social-ismo* si fonda: il gusto per il politicamente scorretto, quello per la provocazione e il dileggio, l'allusione, la contraddizione, ecc. Lo spazio qui a disposizione non sarebbe sufficiente per discuterli, uno a uno, in maniera appropriata. Abbiamo dunque scelto di concentrarci su due forme d'espressione specifiche e tra loro intimamente correlate, le quali mostrano bene il vincolo tra il discorso *del* e *sul* web e il populismo contemporaneo:

– l'uso e l'abuso, da parte dei leader *social-isti*, di strategie narrativo-discorsive tese al contatto diretto e alla mimetizzazione con la gente comune, imperniate, soprattutto, sulla rappresentazione di corpi, look ed episodi di banale vita quotidiana;

– la formazione di un'idea di popolo inteso come una totalità integrale coesa e indistinta (Greimas 1976), la quale prende vita attraverso enunciazioni anonime reticolari, "a sciami", per dirla con Byung-Chul Han (2013), inestricabilmente legate alla lettura algoritmica delle tendenze online. Il tutto con il fine di produrre un attaccamento e un co-mimetismo profondo tra corpo individuale del leader e corpo collettivo, fino a rendere difficilmente distinguibile chi, nella dinamica politico-comunicativa quotidiana, è *influencer* e chi è invece *influenzato*.

Il nostro percorso inizia con una breve ricostruzione storica del rapporto tra la democrazia e le sue forme d'espressione, che ci consentirà di comprendere il ruolo svolto dalle diverse piattaforme mediatiche nei processi di emergenza e sedimentazione di determinati stili di discorso politico. Entreremo poi nel vivo dell'analisi, cercando di trarre, sulla scorta di alcuni casi esemplari, qualche prima conclusione di carattere generale sul funzionamento del *social-ismo*.

2. Rappresentanza, rappresentazione, social-ismo

Come possiamo motivare la dominanza odierna di quello che proponiamo di definire *social-ismo* senza ridurlo a descrizioni e categorizzazioni sostanzialiste? Ovviamente si tratta di cogliere non semplicemente le pur importanti connessioni tra forme espressive e forme della politica ma ancor più precisamente le correlazioni tra forme dell'espressione emergenti, proprie dei social, e trasformazioni delle forme del contenuto della politica, ovvero forme attoriali, spaziali, temporali, figurative, tematiche, valoriali che divengono dominanti o quantomeno rilevanti proprio attraverso questa correlazione.

Per meglio situare questo nostro percorso proviamo allora, anzitutto, a suddividere il gioco di relazione simulacrale in tre momenti storici che chiameremo *democrazia della rappresentanza*, *democrazia della rappresentazione*, *democrazia social-ista*.

Nella *democrazia della rappresentanza* le sfere di chi rappresenta e di chi viene rappresentato sono e vengono percepite come separate: il politico "sta per" coloro che rappresenta ma ancor più profondamente *traduce* nel linguaggio della politica le istanze di coloro a cui ha chiesto e da cui ha ricevuto il mandato. Al di là del merito delle specifiche traduzioni ciò che conta è che politica e vita quotidiana vengono vissute come due semiosfere distinte, con linguaggi propri che si

dispongono secondo l'asse formale/informale, aulico/triviale, forbito/semplific, legate da una gerarchia che pone la sfera politica in posizione socialmente superiore e in qualche misura tenuta a trasformare ed elevare attraverso le sue azioni e i suoi modelli i vissuti quotidiani. Questa forma democratica si estende anche in epoca televisiva ma ha nelle forme della scrittura la sua dominante: lo sviluppo del *politichese* in stretta correlazione con il linguaggio dei *quotidiani di partito* ne è l'esempio migliore (Marrone 2001).

Nella *democrazia della rappresentazione* i rapporti in apparenza s'invertono. In realtà si complicano in correlazione con l'emergere a dominante del linguaggio televisivo. Come ha scritto Diamanti parlando di «democrazia del pubblico» in questa fase i leader cercano di imitare la cosiddetta «gente comune» per essere, a loro volta imitati (Diamanti 2012: 39). Le due sfere prima ritenute separate iniziano a comunicare tanto sotto la pressione di una più ampia e diretta richiesta di partecipazione delle persone comuni alla sfera politica quanto in correlazione con una critica all'oscurità del gergo della politica, sempre più visto come strumento semiotico per la produzione di contenuti disforici (macchinazioni, sotterfugi, compromessi, privilegi, ruberie). Da qui l'idea che una modificazione del linguaggio politico nel senso della sua “semplificazione” e “quotidianizzazione” sarebbe dovuta essere foriera di una modificazione dei contenuti valoriali della politica, ad esempio nel senso della *trasparenza*.

Tuttavia anche in questa fase rimaneva una separazione di sfere, una piccola ma importante asimmetria di potere (e di responsabilità). In primo luogo perché era pur sempre il politico a orientarsi verso il “pubblico” – ovvero gli elettori che lo guardavano attraverso la TV – facendo suoi stili e atteggiamenti “quotidiani” da assumere “politicamente”: vale a dire utili per essere riprodotti nel proprio agire comunicativo, sempre più individuale, al fine di creare simulacri di partecipazione di colui che stava pur sempre “in alto” a orizzonti condivisi del vivere e del sentire di coloro che erano comunque “in basso”. Proprio come sta in basso, nella sala, colui che vede messo in scena se stesso sul palco o sullo schermo da qualche attore deputato alla rappresentazione della vita del pubblico in sala. Per questo potremmo parlare di uno slittamento dalla democrazia della *rappresentanza* a una della *rappresentazione*. In secondo luogo perché anche l'ingresso della sfera opposta alla politica, allora definita “la società civile”, nel campo della politica presupponeva specifiche competenze e specifici percorsi di riconoscimento e sanzione: tanto l'imprenditore di successo quanto la soubrette famosa rispecchiavano altre gerarchie e altre competenze più che “la gente comune”, sebbene dal contatto con la sfera dei vissuti comuni, lavorativi o mediati, avessero tratto la loro legittimazione.

Di certo, tanto più se colto a posteriori, questo passaggio a una democrazia che faceva dell'“expertise non-politico” un fatto valorizzabile politicamente, dei “linguaggi marcatamente non politici” gli unici capaci di parlare una nuova politica, apriva la via all'idea di un'assenza di gerarchia tra rappresentanti e rappresentati che sempre più, si pensa, condividono gli stessi vizi e le stesse virtù (Diamanti 2012).

Il *social-ismo* porta quest'ultima tendenza al parossismo, fino a creare qualcosa di profondamente inedito. Esso si alimenta infatti, come proveremo da qui in poi a dimostrare, dell'incontro tra il linguaggio dei social e la perdita di senso non solo della distinzione tra un linguaggio politico formale/specialistico e uno popolare informale/generico ma anche di qualunque ideale di rappresentatività, di differente e positiva esemplarità. Per il *social-ismo* la “gente”, per usare un termine

oggi in voga in Italia (Bianchi 2017), o meglio, “la propria gente”, è giusta così come è: l’unico problema è che qualche “alterità” (gli oppositori, i migranti, i poteri forti) la lascino essere ciò che è, la lascino esistere e persistere nella sua propria essenza. Coerentemente con questo ideale la politica non agisce per alimentare una crescita di responsabilità (anche comunicativa) del proprio popolo, per essere la punta di un movimento trasformativo e migliorativo, ma per legittimare “in politica” linguaggi, comportamenti, qualità presunte e percepite come date, normali, comuni. Non a caso, molto spesso, il populista social è tutto fuorché eccezionale. La figura di Jair Bolsonaro, eletto presidente del Brasile nelle elezioni dell’ottobre del 2018, è in tal senso emblematica. Come osserva Brum, con la sua comunicazione *low fi*, apparentemente improvvisata, colma di meme, immagini di bassa qualità e banalità quotidiane, Bolsonaro – diversamente da Lula, la cui storia di vita ricalca la saga dell’eroe che riesce a farcela malgrado tutto (la povertà, la fame, la dittatura) – frantuma qualsiasi aura di straordinarietà: «invece di votare per chi riconoscevano come detentore di qualità superiori [...] quasi 58 milioni di brasiliani hanno scelto un uomo simile a loro zio e a loro cugino [...] Bolsonaro non doveva sembrare migliore, ma uguale. Non doveva sembrare eccezionale, ma comune» (Brum 2018: s.p.).

È qui che si alimenta il senso di indistinzione tra sfere un tempo separate. Un senso che a tratti può essere visto come un appiattirsi della sfera politica nella sfera quotidiana – si pensi all’assunzione del turpiloquio, dell’aggressività, del politicamente scorretto, della contraddittorietà come modalità comunicative orgogliosamente assunte da molta parte della politica – o come un vero e proprio ribaltamento che porta colui che si trova nel ruolo del politico – spesso colui o colei che fino ad un attimo prima rappresentava l’anti-politica o la non-politica – a inseguire gli “umori collettivi” quotidianamente, frammentariamente, istantaneamente espressi in rete. In questa apparente indistinguibilità linguistico-semiotica tra chi sta sulla scena e chi vi assiste, tra chi influenza e chi è influenzato, prolifera il *social-ismo*.

Fatte queste premesse, vediamo, dunque, come il *social-ismo* costruisce, articolandoli tra loro, i simulacri di *contatto* e *con-fusione* tra leader e followers e il senso di anonimizzazione su cui si fonda tanto il mimetismo reciproco tra il primo e i secondi, quanto il senso di appartenenza a una “comunità politica” percepita come una totalità integrale, coesa e indistinta: il “popolo”, la “gente”, “i cittadini” o che dir si voglia.

3. Corpi, contatti, mimetismi, o della comune normalità social-ista

Dinanzi all’avanzata dei media digitali, il concetto di *autenticità* – ampiamente discusso nell’ambito della sociologia dei nuovi media e della teoria della comunicazione (Heinich 2012; Couldry & Hepp 2017; Hearn & Shoenoff 2016) – è divenuto un elemento chiave per l’analisi dei processi e delle strategie comunicazionali dirette alla ricerca del riconoscimento sociale. Sia in piattaforme come Twitter e Facebook, sia in altre più marcatamente individualiste, come Instagram, la costruzione di soggettività “reali”, “vere”, “naturali” è uno degli stratagemmi discorsivi più utilizzati al fine di ottenere popolarità e consenso. Tale dispositivo si regge, anzitutto, sull’iper-esposizione dell’intimità e della vita quotidiana. Diverse sono le celebrità e gli influencer digitali che, per essere e continuare a essere

riconosciuti, optano per esporre la loro vita privata: attori, musicisti, sportivi e, ovviamente, politici (Marshall, Redmond 2016; Gaden, Dumitrica 2015). Si tratta di una questione cruciale, il cui inquadramento in termini semiotici può contribuire, da un lato, a illuminare le strategie attraverso cui i leader *social-isti* si rispecchiano nel e si *con-fondono* con il popolo e, dall'altro, ad arricchire le riflessioni sul concetto di *disintermediazione* sviluppato nell'ambito dell'attuale sociologia della comunicazione politica (Bentivegna 2015; Boccia Artieri 2015; Dal Lago 2017). Sotto questo profilo, una semiotica delle interazioni disintermedate può contribuire in maniera significativa a mostrare non solo "cosa è", ma "come si dà" e "come si articola" la frantumazione delle tradizionali forme di mediazione comunicativa a cui il termine si riferisce. Un processo di costruzione di effetti di prossimità, contagi, *camouflage*, giochi di specchi e mimetismi in cui, come vedremo a momenti, la figurativizzazione del corpo e della quotidianità giocano un ruolo di primo piano. Due sono i leader *social-isti* che, più di ogni altro, amano *con-fondersi* con la gente comune, assumendone e sublimandone figurativamente i tratti: Matteo Salvini, leader della Lega, Vicepremier e ministro dell'Interno del Governo Italiano fino al settembre 2019 e Jair Bolsonaro, eletto Presidente del Brasile nell'ottobre del 2018.

Sia Salvini che Bolsonaro occupano, nei loro rispettivi paesi, la vetta della classifica dei politici più seguiti sui social networks. Su Twitter, Facebook e, in modo particolare, su Instagram, entrambi si presentano come uomini "veri" e "normali". Come evidenziano Brum (2019) e Cosenza (2018), i loro profili sono colmi di scene di vita quotidiana: colazioni con pane e latte condensato (Bolsonaro) o Nutella (Salvini); grigliate con amici, passeggiate in spiaggia in compagnia di mogli o fidanzate e via dicendo.

Non solo. Tanto Salvini quanto Bolsonaro appaiono, nelle pagine delle loro reti sociali, seminudi o parzialmente vestiti. In tali pubblicazioni, i due leader si mostrano solitamente a torso nudo in spazi immediatamente riconoscibili come estranei a quelli della politica istituzionale.

Certo, il nudo politico non è una novità. Basti pensare alle nuotate di Mussolini e Grillo; ai bagni di Mao Tsé-Tung e Lula; alle fotografie di Albert Rivera, leader del partito spagnolo *Ciudadanos*, che nel 2006 posa svestito per promuovere la propria candidatura (Serra, Gonzales 2018); alle immagini delle ferie siberiane di Vladimir Putin. Tuttavia, in tutti questi casi, siamo lontani dall'estetica di Bolsonaro e Salvini. Le fotografie di Lula, Putin e Rivera sono, ad esempio, immagini ufficiali, scattate da fotografi professionisti. Quelle di Salvini e Bolsonaro no, o almeno non lo sembrano. Sono immagini di scarsa qualità, *low fi*, apparentemente non trattate, scattate probabilmente con comuni telefoni cellulari, che riprendono direttamente gli assetti plastici e figurativi delle immagini più postate sulle reti sociali. Inoltre, i loro corpi non si propongono di compiere imprese eccezionali, come battute di pesca subacquee in laghi ghiacciati della Siberia. Al contrario, sono corpi «normali», di persone «normali», che fanno cose «normali» e «banali» (Bartezzaghi 2019), come quelle che tutti fanno e postano sui loro profili: andare in spiaggia a prendere sole, fare colazione a casa o al bar, pranzare con gli amici, recuperare le forze in ospedale dopo un intervento chirurgico (Bolsonaro).

Vale la pena soffermarsi un po' più a fondo sulla questione del corpo desnudo di Salvini e Bolsonaro. Essa condensa infatti in modo emblematico l'appropriazione, da parte della politica, delle forme dell'espressione dei social network, in questo caso quelle legate al linguaggio visivo e, in particolare, alla figurativizza-

zione della normalità.

I nudi di Salvini si iscrivono in paesaggi che rimandano all'immaginario delle ferie e del riposo domenicale: spiagge, laghi, barche, grigliate all'aria aperta, ecc. Sono luoghi di svago, sullo sfondo dei quali il Vicepremier svolge attività diverse: pescare, mangiare, bere vino, leggere un libro, passeggiare, salutare amici, passanti e poliziotti.

Salvini sembra non avere problemi a mostrarsi nudo e parlare apertamente del proprio corpo, scherzando, oltretutto, sulle sue "imperfezioni". Ricordiamo, a questo proposito, che i ritratti di Instagram non sono i primi in cui il leader della Lega compare svestito. Nel 2014, Salvini posa nudo per una delle riviste più vendute in Italia: "Oggi". Le foto del reportage lo ritraggono seminudo in un ambiente domestico, con addosso soltanto una cravatta verde. All'intervistatore, Salvini dichiara di essere un uomo "semplice" e "naturale", diverso dal suo rivale Matteo Renzi, allora leader del Partito Democratico: «in tv [Renzi] è più bravo di me, ha dietro *spin doctor*, io no. Ed è più vanitoso: io sono "trasanda". Anche la barba è iniziata per pigrizia» (Oggi 2014).

Così come quelle della rivista "Oggi", le immagini postate su Instagram da Salvini rivelano il corpo di un soggetto che sembra mostrarsi "così com'è", un uomo "autentico" e "normale".

Una figura in particolare dà (letteralmente) corpo alle isotopie dell'"autenticità" e della "normalità" che emergono dal profilo del Ministro dell'Interno italiano: la pancia, o meglio, la pancetta, che Salvini non ha timore di esibire.

Si prenda, per esempio, l'immagine qui sotto (Fig. 1). Si noti come, sotto il profilo topologico, la pancia di Salvini occupi il centro della fotografia, costituendone il punto focale. La postura curva del leader della Lega, con il corpo chino sulla griglia, mette in risalto i rilievi e le rotondità del ventre. Seguendo verso l'alto, lo sguardo dell'enunciario incontra il sorriso di Salvini, che reitera la battuta postata nel commento all'immagine: «in attesa di grigliare Renzi... giornata con amici».

Aldilà della provocazione, altro tratto tipico del *social-ismo* salviniano (Sedda 2018a) va sottolineato come Salvini appaia, in queste immagini, come un soggetto in pace con se stesso e con il proprio corpo, un corpo autentico, senza trucco, vero e, soprattutto, normale. In qualche modo, è come se i nudi di Salvini raccontassero ai suoi follower una storia edificante: accettiamoci per come siamo, non



Fig. 1 - Il ventre di Salvini.

vergogniamoci del corpo che abbiamo. Come sottolinea Cosenza (2011: s.p.), «un leader che gioca a spogliarsi mostrando la pancetta è un leader che sa ridere e sorridere innanzi tutto di sé stesso, un leader che sa scherzare, uno alla mano, che ha difetti fisici come li abbiamo tutti e non si vergogna di mostrarli».

Nel suo insieme, il corpo di Salvini – la barba, il ventre, il sorriso, ecc. – costruiscono l'immagine di un uomo semplice, per cui la sua identità di uomo politico non si distingue da quella di comune cittadino. Un uomo politico che rompe i canoni estetici e comportamentali del palazzo, concedendosi, e mostrando che è possibile concedersi, la chance dell'imperfezione, il diritto alla banalità.

Lo stesso vale per Bolsonaro. Come Salvini, il presidente brasiliano si mostra spesso, su Instagram, Facebook e Twitter, svestito, esibendo senza timore, la "normalità" e la "non politicità" del proprio corpo e della propria persona.

Si pensi, ad esempio, alla galleria di immagini che documentano i due periodi di degenza di Bolsonaro presso l'ospedale Albert Einstein di San Paolo, il primo nel settembre del 2018, poco prima delle elezioni, e il secondo nel febbraio del 2019, all'inizio del mandato. Le fotografie mostrano un corpo infermo e sofferente, colmo di ematomi, cerotti, garze, tubi e lacci emostatici (Fig. 2). Un corpo fragile, come tutti i corpi umani. Un corpo finito, la cui esistenza, come quella di chiunque altro, può interrompersi da un momento all'altro.

Assieme a quelli ospedalieri, un altro ritratto rivela, a partire da premesse opposte, l'autenticità e la normalità di Bolsonaro: quello che lo raffigura in maglietta polo, tuta e sandali durante una riunione di lavoro con il Major Vitor Hujo, realizzata nel Palacio da Alvorada, residenza ufficiale del Presidente della Repubblica Brasiliana, nel febbraio del 2019 (Fig. 3). Un nudo (quello dei piedi) e un look (la tuta con i sandali) che sovverte i significati solitamente attribuiti agli spazi della politica tradizionale. Riprendendo il modello dei regimi di senso e interazione di Landowski (2005), si può dire che Bolsonaro si presenta qui come un vero e proprio "attante joker", che rovescia i programmi e i costumi della politica così come la conosciamo. Un corpo-soggetto, per così dire, "fuori luogo", che vive gli spazi istituzionali della politica nello stesso modo in cui vive il giardino della sua casa di Rio de Janeiro.

Alla luce di queste prime osservazioni, possiamo dunque affermare che si stabilisce, via corpo, il simulacro di un contatto diretto tra Salvini, Bolsonaro e la



Fig. 2 - Il corpo fragile di Bolsonaro.



Fig. 3 - I piedi nudi di Bolsonaro.

massa dei loro enunciatori-follower. Di più: si instaura, tra di essi, una sorta di rispecchiamento e riconoscimento reciproco: è al corpo della “gente comune” che i due leader, esibendo la loro ordinarietà e la loro imperfezione fisica, danno voce e visibilità. E, viceversa, è nel corpo di Bolsonaro e Salvini che la “gente comune” si rispecchia e riconosce. Quel che prende corpo, tramite quest’interazione, è il simulacro di un aggiustamento, di un sentire condiviso, di un contagio estesico (interessante anche il punto di vista di Landowski 2005) che si rifà in tutto e per tutto al linguaggio visivo e alle forme espressive dei social networks. È qui che, a nostro avviso, risiede la cifra semiotica della disintermediazione populista: gli adepti del *social-ismo* come Salvini e Bolsonaro si approssimano ai (e si *con-fondono* con i) loro potenziali elettori facendo leva su di una sensibilità “comune” e “del comune”. È questa la ragione per cui essi si mostrano come uomini e persone normali, che mangiano, bevono, ingrassano, dimagriscono, si ammalano, soffrono e muoiono. Ed è per questo che i loro corpi contagiano: per il fatto di essere “non politici”. Un discorso più approfondito, andrebbe fatto, in tal senso, per il look dei due leader, in particolare quello di Bolsonaro. Con le sue continue apparizioni in abiti inadeguati ai contesti istituzionali, il presidente brasiliano può considerarsi un vero e proprio asso del mimetismo. Si pensi, a questo riguardo, alla maglia falsa del Palmeiras, squadra di calcio di San Paolo per cui Bolsonaro fa il tifo, da egli indossata in altre riunioni ufficiali. Molto si è discusso, in Brasile, del fatto che un Presidente della Repubblica vestisse una divisa contraffatta. Una simile critica non coglie però l’efficacia semiotica del gesto. È proprio perché usa un’uniforme falsa, come quelle utilizzate dalla maggior parte dei tifosi che non possono permettersi di spendere trecento *reais* per una maglia originale, che Bolsonaro è percepito come un uomo “normale”, un presidente “qualunque”, uno “vero”.

Assieme al corpo nudo e vestito, il cibo pare rivestire un ruolo centrale nelle strategie di approssimazione e camouflage tra i leader *social-isti* e i fruitori del web. Con le sue foto di piatti in primo piano, che riprendono l’estetica del #foodporn di Instagram, il caso di Salvini è in questo senso emblematico. Non è tuttavia il solo. Gli hamburger offerti da Trump alla squadra di Football della Clemson University, le frequenti colazione e pranzi a base di pietanze tipiche messicane postati da Andrés Manuel Lopez Obrador, quelle etniche di Jeremy Corbyn seguono la stessa direttrice.

Riformulando la classica distinzione di Landowski sugli spazi della politica, si potrebbe dire che il leader *social-ista* non solo abbandona “la scena” per recarsi in “città” e schierarsi al fianco della gente comune (Landowski 1997). Ancora oltre, è egli stesso la gente. L’incarnazione, come vedremo a momenti, del popolo anonimo del web.

Riassumendo, fra il populismo antisistema venduto dai *social-isti* come contenuto del loro progetto (non) politico e la rappresentazione dei loro corpi e delle loro vite online c’è un legame profondo. La seconda, ci pare, è la forma dell’espressione del primo.

4. Leaderismo e anonimizzazione

Un paradosso abita la democrazia *social-ista*. È la tensione contraddittoria tra forme estreme di personalismo leaderista e l’effetto di anonimato che si accompagnano al populismo attuale.

Va fin da subito notato che la contraddizione, il contraddirsi, è una coerente e ricorrente strategia comunicativo-comportamentale populista. E che al di là delle sue motivazioni strategiche essa appare a noi una forma ulteriore, profondissima, di costruzione simulacrale del contatto tra leader e popolo: nella misura in cui il senso comune è (gramscianamente) contraddittorio, il contraddirsi del leader populista comunica in modo irriflesso la sua piena immersione nello spazio (del) comune. Una comunanza formale tra le sfere della quotidianità e della politica sostiene dunque la percezione di un leader che pur distinguendosi al massimo livello è tuttavia percepito uguale alla gente, un leader “tra la gente”, per usare uno degli slogan portanti della Lega di Salvini. O meglio, come abbiamo detto pocanzi, un leader che “è”, egli stesso, nel verbo, nella carne e nelle ossa, “la gente”.

Facendo un parallelo con quanto visto finora, si potrebbe dire che il palese e orgoglioso “contraddirsi” è, a livello argomentativo, ciò che l’enfasi sull’“ostentazione del corpo comune” del leader è a livello d’immagine: il “luogo vuoto” in cui le forme della leadership e del popolo populista si incontrano, mischiano e scambiano le parti. Strumento di un circolare rapporto tra la parte e il tutto che fonda contestualmente (e patologicamente) il carisma individuale e il corpo sociale che attraverso esso perviene ad esistenza¹. Il verso di Whitman *mi contraddico, contengo moltitudini* è la faccia individuale del collettivo, impersonale, *siamo contraddittori, conteniamo ogni leadership*.

La rete e i social network in particolare danno a questo tipo di relazione una piattaforma in cui esteriorizzarsi e tradursi in nuove interazioni rischiose (Landowski 2005), tanto per il corpo sociale quanto per chi le pratica, dato che le leadership e i collettivi populistici che si fondano sui social sono più di altri esposti a ciò che li alimenta: il veloce mutare degli umori, delle tendenze, delle priorità. Insomma, il corpo intensamente comune del *social-ismo* si consuma più velocemente: è più compatto ma più fragile, è più pervasivo ma meno esteso.

Ancora una volta, il caso di Jair Bolsonaro è, sotto questo profilo, largamente rappresentativo. Diverse sono state le occasioni in cui, durante i primi cento giorni di governo, il presidente brasiliano ha sondato gli umori della rete, contraddicendosi e rivedendo decisioni già prese, come nel caso del veto imposto al Ministro della Giustizia Sergio Moro sulla nomina di Ilona Szabó come nuovo membro del

Consiglio delle Politiche Criminali e Penitenziare, etichettata dai suoi follower come una di sinistra (Roxo 2019).

È dunque a questa “leadership anonima”, correlazione esplosiva tra un leader comune e una moltitudine che guida, che dobbiamo rivolgerci per capire alcune delle peculiarità del *social-ismo*, di questa dominanza emergente e (solo) apparentemente incontrastabile.

Per farlo dobbiamo cogliere lo stratificarsi di diverse modalità semiotiche di funzionamento del sociale colto e prodotto *via social*. Il primo è la dominanza della “funzione fatica” del linguaggio, la funzione del contatto, rispetto a tutte le altre (Sedda 2016; Marrone 2017; Fadda 2018; Bartezzaghi 2019). Nei social si parla per stare in contatto prima ancora che per dire qualcosa: al di là del continuo dire “Io” a cui ci costringono i nostri “profili” ciò che cerchiamo è una qualche forma di partecipazione (altrui) alle nostre idee che tuttavia, davanti alla frustrazione della solitudine, del parlare nel vuoto, si riduce più spesso alla partecipazione (dell’Io) al sentire altrui. Come quando di giorno in giorno ci si lancia a commemorare l’ultimo morto, ad alimentare l’indignazione collettiva per l’ultimo scandalo o a prendere partito nell’ultima polemica. C’è una “fatica della fatica” che obbliga l’Io a stare nel flusso, a perdersi in esso, laddove non riesca a produrlo. E alimenta ovviamente l’utopia di produrre prima o poi, anche se solo per un istante, il flusso in cui tutti riconoscendosi si perderanno. Avere il proprio momento da influencer.

Da questo punto di vista, come nella logica del potere per il pensiero cinese (Jullien 1996), per chi voglia esercitare una qualche leadership il punto non è elevarsi al di sopra delle contraddizioni della realtà per modificarla secondo la propria visione, secondo un proprio modello, quanto piuttosto cogliere una tendenza in atto, farsi portare da essa, essere potente grazie alla sua potenza. Se possibile alimentarla surrettiziamente, oggi diremmo algoritmicamente; al massimo arrivare alla posizione dell’imperatore che sta con i suoi sudditi come il mare con i fiumi. Vertice basso, ricettacolo di flussi, luogo in cui le correnti componendosi si fanno indistinte.

«Sovrano è colui che dispone delle *shitstorms* in rete», ha detto enfaticamente Byung-Chul Han (2013: 17) attualizzando Schmidt ai tempi dei social: forse basta anche di meno, forse basta essere coloro che dispongono della capacità di dettare i *trending topics*. Da qui un ulteriore paradosso della società confluyente che Bartezzaghi ha di recente sintetizzato nell’idea che «il desiderio di *essere distinti* da tutti è [...] *comune* a tutti» (Bartezzaghi 201: 30) e che ancor più profondamente riposa su un meccanismo perverso, che è nelle logiche linguistico-culturali generali ma che il tempo del *social-ismo* porta al parossismo: l’anonimato come condizione di colui il cui nome non emerge alla nomea, e l’azione della fama che al suo apice trasforma il nome proprio in nome comune. Come Cesare il cui nome proprio ha avuto l’onore di farsi nome comune per *imperatore*, passando dal maiuscolo al minuscolo.

C’è dunque nel *social-ismo* una tensione costitutiva tra un anonimato di fondo, quasi subito, e un anonimato di vertice, quasi cercato. Per questo l’idea enfatizzata da Bartezzaghi secondo cui i social non consentono l’impersonale, costringono l’Io a dire e dirsi Io, rischia di essere sviante se non si tiene conto di due fatti. Il primo, lo segnala lo stesso autore, è che la logica social al suo fondo è quella praticata (e anticipata) da Queneau nei suoi *Esercizi di stile*: colui che (si) enuncia si mantiene «libero di non enunciare, soggettivamente, alcuna tesi», ma lascia piuttosto proliferare delle «non persone» (Bartezzaghi 2019: 199). Evidentemente c’è una differenza: ciò che Queneau faceva sincronicamente, consapevol-

mente, attraverso la scrittura, come «gioco spassionato», l'utente dei social lo fa diacronicamente, compulsivamente, attraverso i suoi post, come serissimo gioco appassionato, se non come nervoso gioco umorale. Laddove l'Io della politica di un tempo si produceva "scrivendo" tesi che almeno potenzialmente fossero *für ewig*, per l'eternità, come disse Gramsci, oggi l'Io del *social-ismo*, della politica dominata dai social, è talmente nell'istante e per l'istante che anche non volendolo postando questo Io è già dissolto in una "non persona" nel momento stesso in cui (si) enuncia².

Il secondo fatto, per certi versi ancor più radicale, va ricercato in una "consonanza formale" tra l'immagine del popolo populista e l'immagine della rete come collezione di Io che sono costretti a dire Io. Entrambi infatti corrispondono a due forme di "creazione dell'indistinto". L'immagine del popolo come totalità internamente indifferenziata, protezionisticamente separata da tutto il resto, e la collezione di individualità sclerotizzate nel proprio io, monadi costrette a compiersi in sé senza mai poterlo veramente fare, si toccano e alimentano a vicenda. Il corpo del leader populista è ciò che, almeno temporaneamente, risolve questo cortocircuito vizioso³.

La nostra ipotesi è dunque che l'"anonimizzazione" propria delle forme espressive social, che stendono il loro dominio sulla contemporaneità, ha prodotto o rinforzato l'emergere del *popolo inteso come totalità integrale e indistinta*, congeniale al populismo, mentre ha indebolito l'idea del *popolo come totalità partitiva*, come insieme articolato di gruppi e individui, portatori a livelli e in modo diversi di aspirazioni e interessi distinti, proprio delle democrazie pluraliste. In altri termini, è nella misura in cui la forma dell'espressione dominante produce anonimizzazione, impersonalità, che la forma del contenuto può più facilmente essere "il Popolo", percepito e mobilitato (da alcuni) come voce unitaria.

Per corroborare ulteriormente questa nostra ipotesi proviamo a mostrare quali altri dispositivi semiotici consentono di creare questo effetto di anonimizzazione. Il primo dispositivo è legato alla possibilità offerta estensivamente dai social di poter parlare attraverso un avatar, un nickname, nascondendo dunque la traccia della propria enunciazione, o ancor meglio non assumendosi direttamente la responsabilità personale di ciò che si enuncia, come accade al più alto livello con i troll e con l'arte di *trollare*⁴. Questa potenzialità la riscontriamo ogni volta che ci sentiamo in dovere di verificare se colui/colei che ha lasciato un commento, magari critico, è una "persona reale" andando a indagarne il profilo; o ancora quando su Twitter si evoca la presenza di bot che inquinerebbero le conversazioni.

Ciò significa che i social favoriscono l'impressione che pronunciando un enunciato esso sia in principio di tutti e di nessuno. E ci si attenda che anche gli altri enunciati siano di tutti e di nessuno. In tal senso essi sono funzionali più al loro "rilancio" che non alla loro verifica. Più all'"effetto di verità" che portano in sé che non allo statuto di verità che garantisce loro chi li enuncia⁵. Più all'"effetto partecipativo collettivo" che non all'individuazione dei singoli che contribuiscono a crearlo. Non a caso il mondo social è luogo di creazione/circolazione di meme la cui viralità è principio e fine della loro legittimazione, o ancor meglio della loro forza. Mondi in cui la *spreadability* conta molto di più della *accountability*. Anche da ciò la tendenza della politica attuale di fare dei propri messaggi dei meme pronti alla circolazione. C'è nella logica dei troll e dei meme una radice ludica, giocosa, una logica del *game*, in cui il giocare, il partecipare, vale più del verificare chi ha approntato il gioco, chi gli ha dato inizio, chi sono gli altri giocatori: come

testimonia il fatto che i mondi dei videogiochi online sono reticolari, dispersi, fatti di avatar anonimi. Tale logica, apparentemente e forse inizialmente innocente, distende la sua forza anonimizzante sull'insieme delle pratiche social:

[...] il Game è, di per sé, un terreno scivoloso su cui i fatti pattinano alla grande, non sempre prendendo direzioni prevedibili. Non c'è neppure dunque bisogno che intervenga la mano di qualche player potente a deviare la verità o addirittura a inventarsela: i fatti possono anche partire da soli, spinti da correnti sotterranee o minuscoli impulsi anonimi, e da lì in poi è difficile prevedere le loro traiettorie e quasi impossibile modificarle. Alla fine, l'idea che uno si fa è che il Game sia costruito con uno strano materiale *a bassa densità* che rende facile e veloce il formarsi di verità e il loro movimento (Baricco 2018: 407-408).

Il secondo dispositivo dipende dalla portata quantitativa della rete. L'“effetto di anonimizzazione” agisce infatti anche quando si assume la responsabilità della propria parola perché la quantità abnorme di profili che enunciano, i modi e i tempi della condivisione “a catena”, in particolare via Whatsapp e Facebook, di fatto rendono le istanze enuncianti irrintracciabili, o comunque fanno della ricerca e individuazione dell'origine un elemento faticoso o insignificante. Si pensi in tal senso alla costruzione delle voci di Wikipedia. La condivisione, il rilancio, contano di più della verifica dell'autorevolezza e dell'identità di chi ha enunciato, creando attraverso la propagazione uno spazio piatto, liscio, imminente, che si legittima da sé senza bisogno di una legittimazione esterna al suo stesso propagarsi. Anche qui il rispecchiamento e il mimetismo reciproco tra il leader e la massa di utenti dei social svolge un ruolo determinante, nutrendo a sua volta l'effetto di anonimato e indistinzione. Lo dimostrano i meme postati e ripostati da Salvini, o il testo di un “autore sconosciuto” inoltrato da Bolsonaro su Whatsapp nel maggio del 2019. Un testo «SPAVENTOSO» e «OBBLIGATORIO», come si legge, in maiuscolo, nell'incipit del messaggio, in cui si insinua che il Brasile è un paese ingovernabile, comandato, in realtà, dai “poteri forti” (Monteiro 2019).

Al contempo, l'eccesso di frantumazione delle voci-profilo, benché nutra il mito dell'originalità e del narcisismo individuale, nel suo insieme produce confusione delle tracce “per eccesso”: tanto che anche a livello individuale capita sempre più spesso che si affermino contemporaneamente attitudini e posizioni contraddittorie su profili diversi, come se si desse per scontato che non c'è per chi legge – di principio o di fatto, per la logica del linguaggio o per la complessità della situazione – alcuna istanza unitaria a cui poterle ricondurre. Pensiamo a ciò che accade nelle pratiche di *flaming*, in cui si partecipa posizionandosi da una parte o dall'altra di un conflitto online, o negli *sbitstorms*, in cui si partecipa posizionandosi dentro (invece che restar fuori) ad un attacco a una fonte: mentre ci si convince del proprio ruolo individuale nella polemica online si sacrifica la propria enunciazione individuale in funzione di una molteplicità che la rende significativa proprio nel suo essere funzione dell'insieme. Non “uno per tutti”, ma nemmeno “uno vale uno”: piuttosto, “uno vale tutto”. Riprendendo il saggio di Deleuze e Guattari (1980) sul sogno dei lupi, e giocando con la loro terminologia, si potrebbe anche dire: «ognuno è la muta mentre tutto muta».

Il terzo dispositivo ci porta verso un uso strategico di questa logica social. Se tutto ciò che abbiamo visto nei primi due dispositivi appare essere “nelle cose” è evidente che di questa espressività anonima o ancor meglio anonimizzante se ne può

fare strategia rilanciandone, moltiplicandone, amplificandone gli aspetti. È stato notato ormai da tempo come l'emergere delle forze populiste di destra e più in generale l'esito di molte campagne elettorali sia stato pesantemente influenzato dall'esistenza di profili individuali fasulli da cui lanciare accuse contro i propri avversari o di testate giornalistiche apparentemente neutre, non partitiche, da cui far emergere o transitare notizie false da far poi circolare e diffondere in rete. Come nelle più classiche "catene di Sant'Antonio" fatte iniziare da un biglietto anonimo, questi profili individuali o collettivi, confidano non solo sulla possibilità tecnica di far apparire e sparire i profili social con grande facilità, ma anche sull'effetto di confusione e distrazione collettiva che accompagna il gioco della condivisione sub specie social e ancora sulla preconcepita credulità che consente a forme di *camouflage* per altri versi risibili di apparire come testimoni affidabili della voce del (proprio) popolo.

A fondamento, ma anche ad esacerbazione, di tale anonimizzazione vi è un ultimo dispositivo che rimanda alla logica algoritmica dei big data. Se gli algoritmi sono anonimi di base – non hanno un nome – dall'altro tuttavia essi possono essere intenzionalmente usati per generare sciami e mute anonime. Sono anonimi di base perché la loro funzione è quella, seguendo le argomentazioni di Finn in *Che cosa vogliono gli algoritmi*, di coprire il divario tra la realtà materiale e la sua elaborazione (Finn 2017: XVII), o ancor meglio tra le domande degli utenti e le risposte della tecnologia (Finn 2017: 6). Ora questo lavoro per essere efficace deve essere completamente anonimo: e tuttora lo è, soprattutto in molte situazioni della vita quotidiana in cui l'intervento degli algoritmi completamente ci sfugge. Nella misura in cui lo si intuisce esso, dice Finn, appare come l'effetto di una "magia" e gli algoritmi divengono il feticcio a cui votarsi. Nella misura in cui, invece, l'anonimo lavoro algoritmico riesce imperfettamente o addirittura si inceppa – come il déjà vu in *Matrix* – esso rivela la sua "esistenza faticcia", le sue interne contraddizioni, lasciando intravedere tutt'altra realtà, ovvero il fatto che gli algoritmi sono «coacervi disordinati che mettono insieme diverse forme di lavoro umano, risorse materiali e scelte ideologiche» (Finn 2017: XI) e dunque sono più precisamente nuovi «meccanismi di traduzione» (Finn 2017: 26) a misura della complessità della società attuale.

Nel momento in cui la potenza traduttiva degli algoritmi viene compresa essa entra dentro il gioco della politica, dentro il gioco di *profilazione* e *proliferazione* delle voci individuali al fine di coglierne umori e tradurli in consenso, lanciando messaggi adeguati che offrano a individui tanto più malleabili quanto più dispersi il simulacro di una voce collettiva di cui il leader, si dice, è solo amplificatore, megafono, portavoce, ricettacolo, corpo-medium. Non a caso questi anonimi dispositivi di traduzione trovano un nome nel momento in cui la loro "individualità" si fa vero e proprio attante che agisce, se non mandante delle azioni altrui, e di conseguenza cresce la percezione della loro esistenza e la consapevolezza del loro ruolo sociale: "l'algoritmo di Google", "Cambridge Analytica", "La Bestia".

Da ultimo non va dimenticato che il movimento che più di ogni altro ha provato a incarnare la logica profonda del web, del deep web, ha scelto proprio *Anonymous* come nome e in un'ironica vertigine meta-comunicativa ha posto come prima regola per i suoi aderenti «Do not talk about anonymous» (Thibault 2015). Un'anonimizzazione al quadrato, esponenziale, come fattore individuante, identitario: perfetta sintesi di uno dei paradossi fondati del *social-ismo*.

5. Conclusioni

Abbiamo visto come il *social-ismo* emerga e si sedimenti a partire da due forme dell'espressione tipiche del linguaggio dei media sociali digitali: l'assunzione e la riproposizione, da parte dei leader populistici, di un'estetica della normalità e dell'autenticità, la quale, insistendo sulla rappresentazione di corpi, look ed episodi di banale vita quotidiana, li pone in contatto diretto – *con-fondendoli* – con il popolo di internet; la proliferazione e la diffusione di sciami di enunciazioni anonime, in cui le voci individuali tendono a ingrossare il coro di pulsioni, intenti e desideri di una comunità politica – la gente, il popolo, la cittadinanza, che dir si voglia – che si percepisce e passa ad essere percepita come una totalità integrale, al tempo stesso coesa e indistinta.

Tra le due esiste un vincolo profondo. Come abbiamo avuto modo di sottolineare, il corpo, i gesti, la vita “vera”, “normale” e “banale”, dei leader *social-isti* rispecchiano l'anonimato delle enunciazioni collettive del web, incarnandone letteralmente le voci. Viceversa, l'anonimizzazione può considerarsi l'altra faccia della normalità e della banalità del corpo del leader. Un corpo insieme di tutti e di nessuno. Un corpo qualunque, i cui tratti distintivi – o meglio, *indistintivi* – manifestano il volto sconosciuto e il brusio ininterrotto e confuso delle reti.

Certo, i problemi da indagare restano parecchi. Come, ad esempio, una voce individuale si fa coro? In che modo diviene espressione collettiva? Attraverso quali percorsi? Per mezzo di quali strategie? Al di là del fatto di dire “io” e di rivolgersi all'altro dandogli del “tu” (“ti sto dicendo”, “vi garantisco”, “l'ho visto con i miei occhi” come si sente spesso dire nei gruppi di Whatsapp che appoggiano Bolsonaro), proseguendo magari con sentenze impersonali (“è così”, “bisogna”, “si dice che”), la carica estetica e passionale dell'atto enunciativo gioca, in tal senso, un ruolo di primo piano. Si pensi, in proposito, all'abuso del maiuscolo (equivalente al gridare, secondo le direttrici della netiquette) e dell'esclamazione: «ATTENZIONE MILITANZA, LA SINISTRA TRAMA CONTRO BOLSONARO!!!»; «BASTA!!!»; «NESSUNO CURA I CRIMINALI CON I LIBRI!!!»; per dare solo alcuni esempi tratti dai gruppi bolsionaristi che hanno deciso la campagna elettorale brasiliana del 2018 (Demuru 2018). Si promuove, insomma, un contagio umorale, sensibile, che pone le fondamenta – o meglio, diviene esso stesso la base – del consenso politico. In altre parole, l'efficacia del discorso *social-ista* pare spesso risultare più dalla sua espressione che dal suo contenuto.

D'altro canto, ci sarebbe ancora da riflettere sulle strategie aspettuali che reggono la propagazione del discorso *social-ista*⁶. Strategie che sembrano puntare molto su un altro tratto tipico del populismo digitale contemporaneo: l'immediatezza (Sedda 2018b). L'alto tasso di messaggi che iniziano con avvertenze quali «URGENTE!!» – «URGENTE: VOGLIONO ZITTIRE I SOSTENITORI DI BOLSONARO» – sono, sotto questo aspetto, altamente significative. Davanti a questa tormenta di urgenze, per chi partecipa alla discussione, il tempo (e la voglia) di fermarsi a ragionare scarseggiano. Ci si limita così a reagire, “d'immediato”, alle esortazioni del messaggio – «CONDIVIDETE», «VIRALIZZATE», «FAI GIRARE» (come posta spesso Salvini, rigorosamente in maiuscolo) –, inoltrandolo ai propri contatti e contribuendo, in tal modo, alla sua diffusione.

Insomma, il lavoro da fare è molto. Le forme dell'espressione del *social-ismo* sono dense e mutevoli come gli sciami di cui si compongono. Consci di questa inafferrabilità, e lungi dal voler esaurire l'argomento, abbiamo comunque provato,

in via seminale, a porre il problema del rapporto tra i linguaggi – la figuratività, i dispositivi enunciazionali, i regimi di senso e interazione – delle reti e quelli della politica del XXI secolo. Nella speranza, se non altro, di iniziare a sbrogliarne i sensi e i destini.

¹ Rielaboriamo qui argomentazioni che in altra forma sono sviluppate in Laclau (2005), laddove associa la ragione populista all'idea del significante vuoto, e in Pozzi (1992), che focalizza il nesso tra consumo collettivo del corpo del leader che fonda la co-inerenza metonimica tra leader e gruppo e dà vita a forme malate di carisma.

² Ciò che va notato è che anche in un social come Facebook, che ha portato le persone a scrivere, ciò che viene scritto è percepito come un atto sostanzialmente orale. Di qui anche il fraintendimento sul valore delle offese postate, che per la maggior parte degli utenti non appaiono pesanti come ciò che permane, come scritture pubbliche fissate una volta per tutte, ma risultano volatili, rivedibili, effimere come negli alterchi tutto sommato privati che riempivano le giornate (ante-social) nei bar o nei campetti.

³ Si noti che Byung-Chul Han (2013: 24) ha efficacemente colto l'idea che gli sciami in rete producano il paradosso del *Qualcuno anonimo*. Tuttavia, come in altri autori attenti al populismo digitale, nella sua elaborazione questa condizione appare disincarnata, priva di corpo, tutta imperniata su una dimensione psicologica o, come l'autore dice, "psicopolitica". Dal nostro punto di vista invece è fondamentale situare la dinamica social-ista dentro più ampie trame (inter)semiotiche che proprio nel loro tradursi ridanno ruolo al corpo e riarticolarono il sociale in quanto corpo, luogo di modulazione condivisa dell'affettività, della sensibilità, dell'estesia. In tal senso tali trame, mentre da un lato compiono o potenziano il social-ismo, dall'altro lo aprono a una complessità che lo esorbita, lo incalza, lo contrasta.

⁴ Un'introduzione semiotica a pratiche come il *trolling*, il *flaming* e le *shitstorms* è stata proposta da Mazzucchelli (2016).

⁵ Per un approfondimento semiotico sul tema della *postverità*, di cui la polverizzazione e la pluralizzazione delle voci è al contempo causa ed effetto, si veda Lorusso (2018).

⁶ Sulla *viralità* e sulla *spreadability* in rete si vedano, in particolare, gli articoli contenuti in Marino, Thibault (2016) e il saggio di Fechine (2018).

Bibliografia

-
- Adorno, Theodor W.
1964 *L'industrie culturelle*, "Communications", 3: 12-18.
- Agamben, Giorgio
2006 *Che cos'è un dispositivo?*, Milano, Nottetempo.
- Agnello, Marialaura
2018 *Semiótica dei colori*, Roma, Carocci.
- Agüi, Sebastián Herreros
2006 *Semiótica de las Brigadas Internacionales*, Barcelona, Associació Catalana de Vexil·lologia.
- Allende, Salvador
1973 Dernier discours (11 septembre). https://www.youtube.com/watch?v=g1QJ-y_xUddmk.
- Alonso Aldama, Juan
2018a *Régimes véridictoriaux et simulacres du politique*, "Nouveaux Actes Sémiotiques", n. 21, <http://epublications.unilim.fr/revues/as/5990>.
- 2018b *Quand l'expression fait le contenu politique*, communication orale, "Journée d'Etudes" *Image et politique : formes sémiotiques de l'expression politique*, mars 2018, Université Paris Descartes.
- Amossy, Ruth
2013 *Apologie de la polémique*, Paris, PUF.
- Angenot, Marc
2003 *Anarchistes et socialistes 1880-1914, trente-cinq ans de dialogue de sourds*, Montréal, Discours social, Nouvelle série, Volume XIV.
- 2008 *Dialogues de sourds. Traité de rhétorique antilogique*, Paris, Fayard/ Mille et une nuits. Edition du Kindle.
- Archivio G. Pinelli
2002 *Bollettino* 19, luglio 2002, Milano, Eleuthèra.
- Arendt, Hannah
1961 *Condition de l'homme moderne*, "Agora", Paris, Calmann-Lévy.
- 1989 *La Crise de la culture*, Paris, Gallimard.
- 1991 *Eichmann à Jérusalem*, Paris, Gallimard.
- Aristotele
1965 *Ethique de Nicomaque*, Paris, Garnier-Flammarion.
- 2014 "Poétique", dans *Œuvres complètes*, Paris, Flammarion.
- 2014 "De l'âme", dans *Œuvres complètes*, Paris, Flammarion.
- 2014 "Les Politiques", dans *Œuvres complètes*, Paris, Flammarion.
- Austin, John Langshaw
1975 *How to Do Things With Words*, a cura di J. O. Urmson e Marina Sbisa, Cambridge, Harvard University Press.
-

- Bachimont, Bruno
 2010 *Le Sens de la technique : le numérique et le calcul*, Paris, Encres Marines et Les Belles Lettres.
- 2014 *Availability and the transformation of objects into heritage: digital technology and the passing of time*, "Heritage and Digital Humanities : how should training practices evolve ?", Berlin, Ed. Dufrené, Bernadette, LIT: 49-70.
- 2017 *Patrimoine et numérique : Technique et politique de la mémoire*, Bry sur Marne, Ina-Éditions.
- Bahari, Mustazah & Haniff Hassan, Muhammad
 2014 *The Black Flag Myth: An Analysis from Hadith Studies*, "Counter Terrorist Trends and Analysis", Volume 6, Issue 8, S. Rajaratnam School of International Studies.
- Balestrini, Nanni
 1994 *I Furiosi*, Bompiani, Milano.
- Baricco, Alessandro,
 2018 *The Game*, Torino, Einaudi.
- Bartezzaghi, Stefano
 2019 *Banalità*, Milano, Bompiani.
- Barthes Roland
 1970 *L'ancienne rhétorique. Aide-mémoire*, in "Recherches rhétoriques", "Communications", 16, Paris, Seuil.
- Benjamin, Walter
 2000 *Kitsch onirique*, repris dans *Œuvres*, Paris, Gallimard: 7-10.
 2000 "Un marginal sort de l'ombre. À propos des *Employés* de S. Kracauer", dans *Œuvres*, Paris, Gallimard: 179-188.
 2014 "Panorama impérial", dans *Enfance berlinoise vers 1900*, Paris, Hermann: 27-29.
- Ben Lakhdar, Christian, Cautrès, Bruno & Winock, Michel
 2018 *La fin du clivage gauche-droite ?*, "Cahiers français", 404.
- Bentivegna, Sara
 2015 *A colpi di Tweet: La politica in prima persona*, Bologna, Il Mulino.
- Bernardelli, Andrea
 2016 *Cattivi seriali. Personaggi atipici nelle produzioni televisive contemporanee*, Roma, Carocci.
- Bertrand, Denis
 1993 *L'impersonnel de l'énonciation. Praxis énonciative : conversion, convention, usage*, "Protée", vol. 21, n° 1: 25-32.
 1993 *La justesse*, in "RSSI, Association canadienne de sémiotique", vol. 13, N° 1-2: 37-51.
 2000 *Précis de sémiotique littéraire*, Paris, Nathan.
 2006 "L'expression rhétorique des matières", in Alonso J., Bertrand D., Costantini M., Dambrine S., *La transversalité du sens. Parcours sémiotiques*, "Essais et Savoirs", Saint-Denis, Presses Universitaires de Vincennes: 59-72.
 2009 *Kitsch et dérision*, "Actes sémiotiques", 28 avril 2009, *Kitsch et avant-garde*, URL: <http://epublications.unilim.fr/revues/as/3252>.
 2014 *Entretien*, dans Amir Biglari (éd.), *Entretiens sémiotiques*, Limoges, Lambert-Lucas: 33-57.
 2016 "L'énonciation : cheville ouvrière ou point aveugle d'une théorie du sens ?", in M. Colas-Blaise, L. Perrin et G. M. Tore (dir.), *L'énonciation aujourd'hui. Un concept clé des sciences du langage*, Limoges, Lambert-Lucas: chap. 25.
- Bianchi, Leonardo
 2017 *La gente. Viaggio nell'Italia del risentimento*, Roma, Minimum Fax.
- Boccia Artieri, Giovanni
 2015 *Gli effetti social del web*, Milano, Franco Angeli.
- Bordignon, Fabio & Ceccarini, Luigino
 2013 *Five stars and a cricket. Beppe Grillo shakes Italian Politics*, "South European Society and Politics", 18, 4: 427-449.
- Bordron, Jean-François
 2011 *L'iconicité et ses images. Etudes sémiotiques*, "Formes sémiotiques", Paris, PUF.
- Borsetto, Giulia & Cobianchi, Vittorio
 2018 *Settanta politici, tre mesi: 15.000 tweet: un'analisi lessicale*, "Comunicazione Politica", 2: 277-286.
- Bouchardon, Serge
 2014 *La valeur heuristique de la littérature numérique*, Paris, Hermann.
- Bourdieu, Pierre
 1979 *La Distinction*, Paris, Minuit.
- Brack, Nathalie & Weinblum, Sharon

- 2011a *Oppositions Politiques et Politiques d'opposition : une introduction*, "Revue internationale de politique comparée", vol. 18, no. 2: 7-12.
- 2011b *Pour une approche renouvelée de l'opposition politique*, "Revue internationale de politique comparée", vol. 18, no. 2: 13-27.
- Broc, Hermann
- 2016 *Quelques remarques à propos du kitsch*, Paris, Allia.
- Brum, Eliane
- 2019 *O homem mediano assume o poder*. "El País", https://brasil.elpais.com/brasil/2019/01/02/opinion/1546450311_448043.html (11.04.2019).
- Bruun Vaage, Margrethe
- 2013 *Fictional Reliefs and Reality Checks*, "Screen", n. 54/2: 218-37.
- Buonaccorsi, Biagio
- 1999 *Diario dell'anno 1498 all'anno 1512 e altri scritti*, a cura di E. Niccolini, Roma, Istituto Storico Italiano per il Medio Evo.
- Burke, Keneth
- 1984 "The rhetoric of Hitler "Battle", in *Language and politics*, a cura di Shapiro, Michael, B. Blackwell, Oxford.
- Carpinello, Sergio
- 2014 *Il ciclostile, strumento novecentesco del conflitto dal basso*, "Hermes. Journal of Communication", University of Salento.
- Caruso, Loris
- 2017 *Digital Capitalism and the end of politics: the case of the Italian Five Star Movement*, "Politics and Society", 45, 4: 585-609.
- Cassiani, Chiara & Figorelli, Maria Cristina (eds)
- 2014 *Festina lente. Il tempo della scrittura nella letteratura del Cinquecento*, Roma, Edizioni di storia e letteratura.
- Centro Studi Pietro Gobetti & Istituto Storico della Resistenza in Piemonte
- 1980 *Un'altra Italia nelle bandiere dei lavoratori*, Torino.
- Certeau, Michel de
- 1990 *L'invention du quotidien. 1. Arts de faire*, Paris, Gallimard.
- Chabod, Federico
- 1964 "Il Segretario Fiorentino", in *Scritti su Machiavelli*, Torino: 241-368.
- Chellas, Brian F.
- 1980 *Modal Logic, an Introduction*, Cambridge, Cambridge University Press.
- Chinnici, Gianluca & Gli Iconoclasti
- 2008 *A-Cerchiata*, Milano, Eleuthera.
- Cicéron
- 1973 *Brutus, ou Dialogues des orateurs illustres*, XIV, éd. J. Martha, Paris, Société d'édition des Belles lettres.
- Codeluppi, Vanni
- 2015 *Mi metto in vetrina. Selfie, Facebook, Apple, Hello Kitty, Renzi e altre vetrinizzazioni*, Milano, Mimesis editore.
- Cosenza, Giovanna
- 2012 *Semiotica della comunicazione politica*, Urbino, Carocci.
- 2012 *SpotPolitik. Perché la casta non sa comunicare?*, Roma, Laterza.
- 2014 *Introduzione alla semiotica dei nuovi media*, Roma, Laterza.
- 2014 *Salvini Desnudo: obiettivi, destinatari, significati*, "Il fatto quotidiano", <https://www.ilmattoquotidiano.it/2014/12/09/salvini-desnudo-obiettivi-destinatari-significati/1258996/> (07.04.2019).
- 2018 *Semiotica e comunicazione politica*, Bari-Roma, Laterza.
- Couldry, Nick & Hepp, Andreas
- 2017 *The mediated construction of reality*, Cambridge, Polity Press.
- Citton, Yves
- 2018 *Contre-courants politiques*, Paris, Fayard. Édition du Kindle.
- Dahl, Robert Alan (dir.)
- 1966 *Political Oppositions in Western Democracies*, New Haven, CT, Yale University Press.
- Dal Lago, Alessandro
- 2017 *Populismo digitale. La crisi, la rete e la nuova destra*, Milano, Raffaello Cortina Editore.
- D'Angelo, Valerio
- 2014 *Violecia contra violencia. Un análisis de la táctica 'Black Bloc'*, Madrid, "Revista Española de Ciencia Política" Núm. 36.

- Del Marco, Vincenza
2016 “Sincretismi in rete. *Enunciazioni visive*” in Ferraro, Guido & Lorusso, Anna Maria, *Nuove forme d'interazione dal web al mobile*, Tricase, Libellula: 53-66.
- Demaria, Cristina
2015 *Political Dramas e drammi della politica in tempi di crisi*. House of Cards e dintorni, “Between”, n. 10, <http://www.Between-journal.it/>.
- Demaria, Cristina e Mascio, Antonella
2006 “*Kill Bill vol.1: migrazioni interculturali e propagazioni extratestuali*”, in Dusi, Nicola & Spaziantè, Lucio (a cura di), *Remix-Remake: pratiche di replicabilità*, Roma, Meltemi.
- De Mauro, Tullio
2006 *Le parole per ferire*, “Internazionale”, <https://www.internazionale.it/opinione/tullio-de-mauro/2016/09/27/razzismo-parole-ferire> (data di consultazione 04.04.2019).
- Demuru, Paolo
2018 *Como a pós-verdade segundo Bolsonaro é produzida nas redes*, “Nexo”, <https://www.nexojournal.com.br/ensaio/2018/Como-a-p%C3%B3s-verdade-segundo-Bolsonaro-%C3%A9-produzida-nas-redes> (04.05.2019).
- Deleuze, Gilles & Guattari, Felix
1980 *Mille plateaux. Capitalisme et schizophrénie*, Paris, Les éditions de Minuit (trad. it. *Mille piani. Capitalismo e schizofrenia*. Roma, Castelvecchi, Roma 2003)
- Descombes, Vincent
1996 *Les institutions du sens*, Paris, Minuit.
- Desideri, Paola
2006 “La comunicazione politica: dinamiche linguistiche e processi discorsivi,” in Gensini, Stefano, *Fare comunicazione*, Roma, Carocci: 165-192.
- Diamanti, Ilvo
2012 *Gramsci, Manzoni e mia suocera. Quando gli esperti sbagliano le previsioni politiche*, Bologna, Il Mulino.
- Djaïz, David
2019 *Slow démocratie. Comment maîtriser la mondialisation et reprendre notre destin en main*, Paris, Allary Editions.
- Dolar, Mladen
2006 *A voice and nothing more*, Massachusetts, Massachusetts Institute of Technology.
- Donaghey, Jim
2010 *Bakunin Brand Vodka. An Exploration into Anarchist-punk and Punk-anarchism*, Peterborough, Ontario Trent University, Anarchist Developments in Cultural Studies.
- Dorra, Raúl
1997 *Entre la voz y la letra*, Mexique, Plaza y Valdés, Universidad Autónoma de Puebla.
2005 *La casa y el caracol. Para una semiótica del cuerpo*, México, Plaza y Valdés, Universidad Autónoma de Puebla.
- Dostoïevski, Fedor M.
1955 *Les Démons [Les Possédés]* (1871), Deuxième partie, “La Nuit”, Paris, Gallimard: II.
- Eco, Umberto
1975 *Trattato di semiotica generale*, Milano, Bompiani.
1984 *Semiotica e filosofia del linguaggio*, Torino, Einaudi.
1990 *I limiti dell'interpretazione*, Milano, Bompiani.
2003 *Dire quasi la stessa cosa*, Bompiani, Milano.
2018 *Simbolo*, introd. di Fabbri, Paolo, Roma, Sossella.
- Ehrlich, Howard J.
1996 *Reinventing anarchy, again*, Edinburgh, AK Press.
- Enckell, Marianne
1981 *La Federazione del Giura*, Carrara, Edizioni La Baronata.
- Estay Stange Verónica
2014 *Sens et musicalité*, Paris, Classiques Garnier.
- Eugeni, Ruggero
2010 *Semiotica dei media. Le forme dell'esperienza*, Roma, Carocci.
2015 *La condizione postmediale. Media, linguaggi e narrazioni*, Milano, La Scuola.
2017 “Che cosa sarà un dispositivo. Archeologia e prospettive di uno strumento per pensare i media”, in Baudry, Jean-Louis, *Il dispositivo. Cinema, media, soggettività*, Milano, La Scuola: 5-43.
- Enzensberger, Hans Magnus
1970 *Baukasten zu einer Theorie der Medien*, “Kursbuch”, n°20, 1970: 159.

- Fabbri, Paolo & Marcarino, Aurelia
 1985 *Il discorso politico*, "Carte Semiotiche", n. 1, Firenze, La casa Usher.
- Fabbri, Paolo & Montanari, Federico
 2004 *Per una semiotica della comunicazione strategica*», "ElC", http://www.associazionesemiotica.it/ec/contributi/fabbri_montanari_30_07_04.html.
- Fachard, Denis
 1988, 1993 et 2002 *Consulte e Pratiche della repubblica fiorentina (1494-1512)*, Genève, Droz.
- Fadda, Emanuele
 2018 *Troppo lontani, troppo vicini. Elementi di prossemica virtuale*, Macerata, Quodlibet.
- Farinelli, Franco
 2009 *La crisi della ragione cartografica*, Torino, Einaudi.
- Farocki, Harun
 2002 *Risquer sa vie. Images de Holger Meins*, dans *Reconnaître et Poursuivre*, "Théâtre Typographique": 20-30.
- Fechine, Yvana
 2018 *Pour une sémiotique de la propagation : invention et imitation sur les réseaux sociaux*, "Actes Sémiotiques", 121, <https://www.unilim.fr/actes-semiotiques/5953>. (03.05.2019).
- Fillieule, Olivier & Tartakowski, Danielle
 2012 *La manifestation*, Paris, Presses de Sciences Po, Contester.
- Finn, Ed
 2017 *What algorithms wants : imagination in the age of computing*, Cambridge, MIT (tr. it. *Che cosa vogliono gli algoritmi. L'immaginazione nell'era dei computer*, Torino, Einaudi 2018).
- Firth, Raymond,
 1975 *Symbols: public and private*, Cornell univ. press, Cap. 10 "Symbolism of flags"
- Fo, Dario, Casaleggio, Gianroberto & Grillo, Beppe
 2013 *Il grillo canta sempre al tramonto*, Milano, Chiarelettere.
- Fontana, Alessandro
 1994 *Les ambassadeurs après 1494 : la diplomatie et la politique nouvelles*, "Cahiers de la Renaissance Italiennes", n°3, Adelin-Charles Fiorato éd.: 143-178.
- Fontanille, Jacques
 1993 *Le schéma des passions*, "Protée", n. 21/1 (trad. it., "Lo schema passionale canonico", in Fabbri, Paolo e Marrone, Gianfranco a cura di, *Semiotica in nuce*, vol. II, Meltemi, Roma 2001: 250-263.
- 1995 *Le devenir*, Limoges, Pulim.
 1999 *Sémiotique du discours*, Limoges, Presses Universitaires de Limoges.
 2008 *Pratiques Sémiotiques*, Paris, PUF.
 2015 *Formes de vie*, Liège, Presses Universitaires de Liège.
- Foucault, Michel
 1975 *Surveiller et punir*, Paris, Gallimard.
- Fournel, Jean-Louis
 2006 *Retorica della guerra, retorica dell'emergenza nella Firenze repubblicana*, "Giornale critico della Filosofia italiana", anno LXXXV, fasc. III, settembre-dicembre 2006: 389-411.
- Fournel, Jean-Louis & Grossi, Paolo
 2007 *Governare a Firenze. Savonarola, Machiavelli, Guicciardini*, Paris, Istituto Italiano di Cultura.
- Fournel, Jean-Louis & Fontaine, Marie-Madeleine
 2015 *Les mots de la guerre dans l'Europe de la Renaissance*, Genève, Droz.
- Fournel Jean-Louis & Zancarini, Jean-Claude
 2008 *La Grammaire de la république. Langages de la politique chez Francesco Guicciardini*, Genève, Droz.
 2020 *Machiavel. Une vie en guerres*, Paris, Passés composés/Humensis,
- Gaden, Georgia & Dumitrica, Delia
 2015 *The "real deal". Strategic authenticity, politics and social media*, "First Monday", 20, 1-5. <https://firstmonday.org/ojs/index.php/fm/article/view/4985/4197> (01.05.2019).
- Gallino, Luciano
 2004 *Dizionario di sociologia*, Torino, UTET.
- García, Víctor
 2013 *Museibushugi: el anarquismo japonés*, Madrid, La Neurosis o Las Barricadas Ed.
- Genin, Christophe
 2010 *Kitsch dans l'âme* Paris, Vrin.

- Gilbert, Felix
 1964 *Machiavelli e il suo tempo*, Bologna, Il Mulino.
- Gilbert, Patrick
 2002 *Réflexions sur l'utilisation du contrôle interne à des fins de contrôle externe*, "Revue Politique et Management Public".
- Ginsborg, Paul
 2004 *Il tempo di cambiare. Politica e potere della vita quotidiana*, Torino, Einaudi.
 2006 *La democrazia che non c'è*, Torino, Einaudi.
- Giovannini, Fabio
 2001 *Bloc Book. Cosa pensano le tute nere*, Roma, Stampa Alternativa.
- Goonan, Casey
 2017 "Anarchist Organizing Across Prison Walls: A Conversation with Chicago Anarchist Black Cross", in *Propter Nos Volume 2: Issue I*, Chicago, True Leap Press.
- Grasso, Aldo & Penati, Cecilia
 2016 *La nuova fabbrica dei sogni. Miti e riti delle serie tv americane*, Milano, Il Saggiatore.
- Greimas, Algirdas Julien
 1976 *Sémiotique et sciences sociales*, Paris, Seuil (trad. it. *Semiotica e Scienze Sociali*, Centro Scientifico Editore, Torino 1991).
 1979 *Sémiotique. Dictionnaire raisonné de la théorie du langage*, Paris, Hachette (trad. it., *Semiotica. Dizionario Ragionato della teoria del linguaggio*, Firenze, La casa Usher 1986).
 1983 *Du sens II. Essais sémiotiques*, Paris, Seuil (trad. it., *Del senso 2. Narrativa, modalità, passioni*, Milano, Bompiani 1985).
- Greimas Algirdas Julien, Courtés Joseph
 1979 *Sémiotique. Dictionnaire raisonné de la théorie du langage*, Paris, Hachette, « Université ».
- Greimas, Algirdas Julien e Fontanille, Jacques
 1991 *Sémiotique des passions. Des états de choses aux états d'âme*, Seuil, Paris (trad.it., *Semiotica delle passioni*, Bompiani, Milano 1996).
- Guidi, Andrea
 2009 *Un segretario militante. Politica, diplomazia e armi nel Cancelliere Machiavelli*, Bologna, Il Mulino.
- Hagège Claude
 1985 *L'Homme de paroles. Contribution linguistique aux sciences humaines*, Paris, Fayard.
- Hamers, Jeremy
 2015 "Paris et la guérilla urbaine de la RAF. Notes pour un montage entre cinéma, photographie et architecture", dans B. Denis & P. Popovic, *La ville dans les arts et la littérature en France de 1958 à 1981*, Montréal, Nota Bene: 167-187.
- Han, Byung-Chul
 2013 *Nello Sciume. Visioni del digitale*, Milano, Nottetempo.
- Hariman, Robert
 1995 *Political Style: The Artistry of Power*, Chicago, University of Chicago Press.
- Hearn, Alison & Shoenhoff, Stephanie
 2016 "From celebrity to influencer: tracing the diffusion of celebrity value across the data stream", in Marshall, David & Redmonds, Sean, *A Companion to Celebrity*, London, John Wiley & Sons: 194-211.
- Heinich, Nathalie
 2012 *De la Visibilité: Excellence et singularité en régime médiatique*, Paris, Gallimard.
- Helms, Ludger
 2008 *Studying Parliamentary Opposition in Old and New Democracies: Issues and Perspectives*, "The Journal of Legislative Studies", vol. 14, n°1: 6-19.
- Hjelmlev, Louis
 1943 *Omkring sprogteoriens grundlæggelse*, København (tr. it. *I fondamenti della teoria del linguaggio*, Einaudi, Torino 1968).
- Ibáñez, Tomás
 2014 *Anarchismo in movimento*, Milano, Eleuthera.
- Ionescu, Ghita & de Madariaga, Isabel
 1968 *Opposition-Past and Present of a Political Institution*, London, The New Thinker Library.
- Jenkins, Henry
 2011 "Transmedia 202: Further Reflections", in Jenkins, Henry, *Confessions of an Aca-Fan: The Official Weblog of Henry Jenkins*. http://henryjenkins.org/2011/08/defining_transmedia_further_re.html.
- Joxe, Alain
 1990 *Le cycle de la dissuasion, 1945-1990*, Paris, Fondation pour les études de la défense nationale.

- Jullien, François
1996 *Traité de l'efficacité*, Paris, Grasset 1996.
- Juris, Jeffrey S.
2005 "Violence Performed and Imagined. Militant Action, the Black Bloc and the Mass Media in Genoa", in *Critique of Anthropology*, SAGE Publications, London, Thousand Oaks, CA and New Delhi.
- Jesi, Furio
1979 *Cultura di destra*, Milano, Aldo Garzanti Editore.
2000 *Spartakus. Simbologia della rivolta*, Torino, Bollati Boringhieri.
- Jonas, Hans
2013 *Essais philosophiques: Du credo ancien à l'homme technologique*, Paris, Vrin.
- Judet de la Combe, Pierre & Heinz Wismann
2004 *L'avenir des langues Repenser les Humanités*, Passages, Wismann, Heinz, Paris, Cerf.
- Kafka, Franz
1938 *Le Château*, Paris, Gallimard.
- Kant, Emmanuel
1986 *Critique de la Raison Pratique*, Paris, Presses Universitaires de France.
- Kerbat-Orecchioni, Catherine, Gelas, Nadine & altri
1980 *Le discours polémique*, Lyon, PUL.
- Klein, Francesca
2013 *Scrittura e governo dello stato a Firenze nel Rinascimento: cancellieri, ufficiali, archive*, Firenze, Edifir edizioni Firenze.
- Klemperer, Victor
2003 *La langue du IIIe Reich, Carnets d'un philologue*, Paris, Albin Michel, Agora Pocket.
- Kracauer, Siegfried
2016 *Rues de Berlin et d'ailleurs*, Paris, Les Belles Lettres.
- Krause, Tilman
2005 *Wo leben wir eigentlich? Terror und Trauer oder Kitsch und Klippschule: Ein Streit über Christoph Heins neuen Roman - Contra*, "Die Welt", 29/01/2005: 4.
- Krieg-Planque, Alice
2011 *Les "petites phrases": un objet pour l'analyse des discours politiques et médiatiques*, "Communication & langages", vol. 168, no. 2: 23-41.
- Kripke, Saul
1971 "Semantical Considerations on Modal Logic". Reference and Modality. Ed. Linsky, Leonard, Oxford Readings in Philosophy, Oxford University Press: 63-72.
- Laclau, Ernesto
2005 *On populist reason*, Londra, Verso.
- Landowski, Eric
1989 *La société réfléchie*, Seuil, Paris (trad. it., *La società riflessa*, Meltemi, Roma 1999).
1997 "Régimes de présence et formes de la popularité", in Landowski, Eric *Présence de l'autre. Essai de sociosémiotique II*, Paris, PUF.
2004 *Passions sans nom*, Paris, PUF.
2006 *Les interactions risquées*, "Nouveaux Actes Sémiotiques", n° 101-103, Limoges, PULIM.
2009 *La politique-spectacle revisitée: manipuler par contagion*, "VS. Quaderni di studi semiotici", 107/108: 13-38.
2018 *Populisme et esthésie*. "Actes Sémiotiques", 121. <https://www.unilim.fr/actes-semiotiques/6021> (20.04.2019).
- Latour, Bruno
1998 "Piccola filosofia dell'enonciazione", in Basso Pierluigi e Corrain Lucia, *Eloquio del senso. Dialoghi semiotici per Paolo Fabbri*, Milan, Costa & Nolan: pp.71-94.
2004 *La fabrique du droit*, Paris, La Découverte.
2018 *Tracciare la rotta. Come orientarsi in politica*, Milano, R. Cortina.
- Lenclud, Gérard
1987 *Parler bois. A propos d'un ouvrage de Françoise Thom*, "Études rurales", n°107-108.
- Lévi-Strauss, Claude
1949 *L'efficacité symbolique*, in "Revue de l'histoire des religions", tome 135, n°1: 5-27.
- Lorusso, Anna Maria
2009 *Il PD e la forma-partito: ritorno al futuro?*, "VS. Quaderni di studi semiotici", 107/108: 155-176.
2018 *Postverità. Fra reality TV, social media e fake news*, Roma-Bari, Laterza.
- Lotman, Jurij M.

- 1985 *La semiosfera. L'asimmetria e il dialogo nelle strutture pensanti*, Venezia, Marsilio.
- Lotman, Jurij M. & Uspenskij, Boris A.
- 1975 *Tipologia della cultura*, Milano, Bompiani.
- Macchiavelli, Niccolò
- 1991 (ed. or. 1532), *Il principe*, BUR, Milano.
- 2000 *Le Prince/De principatibus*, Fournel Jean-Louis & Zancarini, Jean-Claude (eds), Paris, PUF.
- 2002-8 *Legazioni commissarie e scritti di governo*, J.J. Mzrchand & alii (eds), Roma, Salerno, 7 vol.
- 2005 *Opere politiche 2/3, Discorsi sulla prima deca di Tito Livio*, F. Bausi, Roma, Salerno Editrice.
- Magli, Patrizia
- 2004 *Semiotica*, Venezia, Marsilio.
- Maingueneau, Dominique
- 1984 *Genèse du discours*, Bruxelles, Mardaga.
- Mallett, Michael et Shaw, Christine
- 2012 *Italian Wars 1494-1559*, Pearson.
- Marchand, Jean-Jacques
- 2006 *Machiavelli senza i Medici. Scrittura del potere - Potere della scrittura (1498-1512)*, J.-J. Marchand, Roma, Salerno.
- 2013 *Studi machiavelliani*, Firenze, Polistampa.
- Mondini, Marco & Rospocher, Massimo
- 2013 *Narrating Wars*, Duncker & Il Mulino, Berlin/Bologna.
- Marin, Louis
- 1994 "Mise en signification de l'espace social: manifestation, cortège, procession, défilé. (Notes sémiotiques)", in *De la représentation*, EHESS, Paris.
- 2005 *Politiques de la représentation*, Paris, Kimé.
- Marino, Gabriele & Thibault, Mattia
- 2016 *Viralità-Virality*, "Lexia", 25-26, Torino, Aracne.
- Marrone, Gianfranco
- 2001 *Corpi Sociali*, Torino, Einaudi.
- 2017 *Social Media e comunione fática: verso una tipologia delle pratiche in rete*, "Versus", 125, luglio-dicembre.
- Marshall, P. David & Redmond, Sean
- 2016 *A Companion to Celebrity*, London, John Wiley & Sons.
- May, Tod
- 1998 *Anarchismo e post-strutturalismo*, Milano, Eleuthèra.
- Mazzucchelli, Francesco
- 2016 "Flamewar, shitstorm e altre catastrofi. Litigare ai tempi del social web", in Ferraro, Guido & Lorusso, Anna Maria, *Nuove forme d'interazione: dal web al mobile*, Tricase, Libellula: 117-147.
- Michel, Louise
- 1886 *Mémoires de Louise Michel écrits par elle-même*, France, Bibebook.
- Minkmar, Nils
- 2006 *Couscous für die Terroristen. Bettina Röhl hat ein kluges und kitschfreies Buch über ihre Eltern Ulrike Meinhof und Klaus Rainer Röhl geschrieben*, "Frankfurter Allgemeine Sonntagszeitung", 19/03/2006: 28.
- Mitchell, W.J.T.
- 1994 "The Pictorial Turn", in *Picture Theory*, London, The University of Chicago Press.
- Moles, Abraham
- 1971 *Le Kitsch. L'art du bonheur*, Paris, Mame.
- Mondini, Marco & Rospocher, Massimo
- 2013 *Narrating Wars*, Duncker & Il Mulino, Berlin/Bologna.
- Monteiro, Tânia
- 2019 *Bolsonaro divulga texto que cita país "ingovernável"*, "O Estado de São Paulo". <https://politica.estadao.com.br/noticias/geral,bolsonaro-compartilha-texto-de-autor-desconhecido-que-falava-em-pressoes-para-governar,70002832941> (10.05.2019)
- Morin, Edgar
- 2008 *L'Esprit du temps*, Paris, Armand Colin.
- Mosna-Savoie, Géraldine
- 2019 *Faut-il en finir avec l'indignation ?*, "Le journal de la philosophie". <https://www.franceculture.fr/emissions/le-journal-de-la-philosofie/faut-il-en-finir-avec-lindignation> (consulté le 3.04.2019)
- Mouffe, Chantal
- 2005 *The democratic paradox*, Londres, Verso.

- 2010 *Politique et agonisme*, “Rue Descartes”, vol. 67, no. 1: 18-24.
- Natale, Paolo
- 2018a *Un nuovo stile di leadership*, “Comunicazione Politica”, 1: 137-140.
- 2018b *Salvini e la Lega, sempre più vicini alla maggioranza degli Italiani*, “Comunicazione Politica”, 3: 439-442.
- Newman, Saul
- 2013 *Fantasie rivoluzionarie e spazi autonomi*, Milano, Eleuthera.
- Nichols, Tom
- 2017 *The Death of Expertise. The Campaign Against Established Knowledge and Why it Matters*, Oxford, Oxford University Press.
- Oggi
- 2014 *Matteo Salvini nudo su Oggi*. <http://www.oggi.it/attualita/notizie/2014/12/02/matteo-salvini-lancia-la-sfida-costruire-unalternativa-a-renzi-e-correro-alle-primarie-del-centrodestra-anche-contro-berlusconi-esclusivo/> (15.04.2019)
- Parret, Herman
- 2002 *La voix et son temps*, Belgique, De Boeck.
- Pastoreau, Michel
- 2016 *Nero. Storia di un colore*, Milano, Ponte alle Grazie.
- Paolucci, Claudio
- 2009 *Modelli di analisi non testuale di una semiotica interpretativa delle culture. Il caso del Partito Democratico*, “VS. Quaderni di studi semiotici”, 107/108: 73-100.
- 2010 *Strutturalismo e interpretazione*, Milano, Bompiani.
- 2017 *Umberto Eco*, Milano, Feltrinelli.
- Pescatore, Guglielmo (a cura di)
- 2018 *Ecosistemi narrativi. Dal fumetto alla serie tv*, Roma, Carocci.
- Peters (Butz)
- 2005 *Korrekturen, “Zeitgeschichte”*. [https://zeitgeschichte-online.de/geschichtskultur/korrekturen\(30/04/19\)](https://zeitgeschichte-online.de/geschichtskultur/korrekturen(30/04/19)).
- Pinochet, Augusto
- 1973 *Première intervention de la Junte Militaire (11 septembre)*. <https://www.youtube.com/watch?v=Sqs1r-gTik0>.
- 1973 *Premier discours en tant que dictateur (octobre)*. https://es.wikisource.org/wiki/Discurso_de_Augusto_Pinochet_a_un_mes_de_la_constitución_de_la_junta_de_gobierno.
- 1999 *Dernier discours en tant que dictateur (10 mars)*. https://www.youtube.com/watch?v=Yw36Fh_4.
- Platone
- 1985 *Opere complete*, Bari-Roma, Laterza.
- Polidoro, Piero
- 2010 *Che cos'è la semiotica visiva*, Urbino, Carocci.
- Portwood-Stacer, Laura
- 2013 *Lifestyle Politics and Radical Activism*, New York, Bloomsbury.
- Postman Neil
- 2010 *Se distraire à en mourir* (1985), préface de Michel Rocard, Paris, Arthème Fayard, Nova Editions.
- Pozzato, Maria Pia
- 2004 *Semiotica del testo*, Urbino, Carocci.
- Pozzi, Enrico
- 1992 *Il carisma malato*, Napoli, Liguori.
- Provenzano, François
- 2017 “Du kitsch en théorie : une lecture de Walter Benjamin”, dans M. Vallespir & Fr. Johansson, *Le Kitsch : définitions, poétiques, valeurs*, à paraître.
- Rahat, Gideon & Kenig, Ofer
- 2018 *From Party Politics to Personalized Politics? Party Change and Political Personalization in Democracies*, Oxford, Oxford University Press.
- RAF
- 1997 “Das Konzept Stadtguerilla”, dans *Rote Armee Fraktion, Texte und Materialien zur Geschichte der RAF*, Berlin, ID-Verlag.
- Rastier, François
- 1987 *Sémantique interprétative*, Paris, Presses Universitaires de France.
- 1989 *Sens et textualité*, Paris, Hachette.
- 1994 “La macrosémantique”, in Rastier, François, Cavazza, Marc & Abeillé, Anne, *Sémantique pour l'analyse. De la linguistique à l'informatique*, Paris, Masson: 167-200.

- Raynaud, Philippe
2009 *Les Trois révolutions de la liberté. Angleterre, Amérique, France*, Léviathan, Paris, Presses universitaires de France.
- 2013 *La politesse des Lumières: Les lois, les mœurs, les manières*, L'esprit de la cité, Paris, Gallimard.
- Revelli, Marco
2017 *Populismo 2.0*, Torino, Einaudi.
- Ricœur, Paul
1990 *Soi-même comme un autre*, Paris, Seuil.
- Rousseau, Jean-Jacques
1762 *Du contract social; ou, Principes du droit politique*, Amsterdam, Marc Michel Rey (tr. it. *Il contratto sociale*, Torino, Einaudi 1966).
- Roxo, Sérgio
2019 *Governo Bolsonaro: Récuos coincidem com rejeição a temas nas redes sociais*, "O Globo". <https://oglobo.globo.com/brasil/governo-bolsonaro-recuos-coincidem-com-rejeicao-temas-nas-redes-sociais-1-23495533> (20.04.2019)
- Rouvroy, Antoinette & Berns, Thomas
2013 *Gouvernementalité algorithmique et perspectives d'émancipation. Le disparate comme condition d'individuation par la relation?*, "Réseaux", 177, n. 1: 163-196.
- Rubinstein, Nicolai
1956 *The Beginnings of Niccolò Machiavelli's Career in the Florentine Chancery*, "Italian Studies", XI: 72-91.
1968 *Florentine studies. Politics and Society in Renaissance Florence*, Londres, Faber and Faber.
- Saleri, Sara & Spinelli, Sara
2009 *Grillo, chi era costui? Costruzione di un'identità politica, tra pratiche argomentative e intersezione di spazi*, "VS. Quaderni di studi semiotici", 107/108: 177-195.
- Sasso, Gennaro & Inglese, Giorgio
2014 *Enciclopedia Machiavelli*, Roma, Treccani, vol. 3.
- Scribano, Emanuela.
2002 *L'existence de Dieu: Histoire de la preuve ontologique de Descartes à Kant*, Trans. Barone, Charles, Points Essais, Paris, Seuil.
- Schelling, Thomas C.
1985 *The Strategy of conflict*, Cambridge, Harvard University Press.
- Schopenhauer, Arthur
1999 *L'art d'avoir toujours raison*, Paris, Essais, Circé.
- Schröder, Christoph
2005 *Revolution des Kitsches. Romantisches Spritzinstrument. Erin Cosgroves "Baader-Meinbof-Affäre"*, "Frankfurter Rundschau", 16/03/2005: 23.
- Sedda, Franciscu
2016 *La fatica della fatica : interazioni mediali, questioni semiopolitiche*, "Intexto", 37. <https://seer.ufrgs.br/intexto/article/download/67801/39620> (15.05.2019)
2018a *Salvini, o della provocazione*, "Doppiozero". <https://www.doppiozero.com/materiali/salvini-o-della-provocazione> (04.05.2019)
2018b *Il tempo del populismo*, "Doppiozero". <https://www.doppiozero.com/materiali/il-tempo-del-populismo> (05.05.2019)
- Sedda, Franciscu & Demuru, Paolo
2018 *Da cosa si riconosce il populismo*, "Actes Sémiotiques", 121. <https://www.unilim.fr/actes-semiotiques/5963> (29.04.2019)
- Serra, Marcello & Gonzalez, Rayco
2018 *Ciudadanos. The myth of neutrality*, "Semiotica", 225. <https://www.degruyter.com/view/j/semi.2018.2018.issue-225/sem-2017-0020/sem-2017-0020.xml> (01.05.2019)
- Shubin, Alexander V.
2012 *Nestor Machno: bandiera nera sull'Ucraina*, Milano, Eleuthèra.
- Tarchi, Marco
2015 *L'Italia populista. Dal qualunquismo a Beppe Grillo*, Bologna, Il Mulino.
- Terray, Lionel
1999 *Les conquérants de l'inutile*, Chamonix, Guérin.
- Thibault, Mattia
2015 *Do not talk about anonymous. Censura, autocensura e anonimato nelle periferie del Web*, "Lexia", 21-22: 237-254.

- Tocqueville, Alexis de
1993 *L'Ancien Régime et la Révolution*, Paris, Garnier-Flammarion.
- Vaccaro, Salvo
2014 *Agire altrimenti*, Milano, Eleuthera.
- Valenzuela, Rubén Adrián
2013 *La lucha por la verdad histórica: Rubén Adrian Valenzuela y las últimas palabras de Salvador Allende*. <https://www.facebook.com/notes/ruben-adrian-valenzuela/la-lucha-por-la-verdad-hist%25C3%25B3rica-rub%25C3%25A9n-adrian-valenzuela-y-las-%25C3%25BAltimas-palabras-/10151586196039395/>
- Valle, Andrea
2003 *Le due facce del senso. Note su espressione e contenuto*, "Semiotiche", 1: 13-43.
- Varas, José Miguel
2008 *La verdadera historia del rescate del último discurso de Salvador Allende*, Centro de Información Periódica (CIPER-Chile). <https://ciperchile.cl/2008/06/26/la-verdadera-historia-del-rescate-del-ultimo-discurso-de-salvador-allende/> (16.05.2019)
- Ventura, Sofia
2019 *I leader e le loro storie. Narrazione, comunicazione politica e crisi della democrazia*, Bologna, Il Mulino.
- Vivanti, Corrado
2007 *Machiavel ou les temps de la politique*, Paris, Desjonquères.
- Woodcock, George
1973 *L'anarchia*, Milano, Feltrinelli.
- Zilberberg, Claude
1985 *Essai sur les modalités tensives*, Amsterdam, John Benjamins B.V., "Pragmatics & Beyond", II: 8.
2006 *Éléments de grammaire tensive*, Limoges, Pulim, "Nouveaux Actes sémiotiques".
2015 *Note sur la portée du tempo*, "Actes Sémiotiques", n° 118. <http://epublications.unilim.fr/revues/as/5506>.
- Zucker, Renée
2005 *Wiedersehen mit dem Stadtguerillakitsch. Als der Terrorismus der RAF noch für Jugend und Kritik stand: Astrid Proll hat eine erweiterte Neuauflage ihres Fotobandes "Hans und Grete" herausgebracht*, "Die Tageszeitung", 29/01/2005: VII.

Altri riferimenti sitografici

"Quelle est l'utilité de l'opposition dans une démocratie ?", *Vie Publique*, <https://www.vie-publique.fr/decouverte-institutions/citoyen/participation/voter/election/quelle-est-utilite-opposition-democratie.html> (consulté le 15.04.2019).

Grand débat: l'opposition étrille la lettre de Macron, "L'Obs avec AFP", 14 janvier 2019. <https://www.nouvelobs.com/politique/20190114.OBS8407/grand-debat-l-opposition-etrille-la-lettre-de-macron.html> (consulté le 02.03.2019).

<https://www.iww.org/history/icons>.

<https://not.neroeditions.com/post-anarchismo-saul-newman>.

<http://www.arivista.org/riviste/Arivista/321/33.htm>.